

Unirec: in autunno le nuove regole per il mercato Ue degli npl

di Silvia Valente

«Non c'è affatto da essere allarmisti» ha dichiarato a *MF-Milano Finanza*, Marcello Grimaldi, presidente di Unirec, l'Unione nazionale imprese a tutela del credito, con l'intento di rassicurare gli operatori e il mercato del recupero crediti in Italia.

Il consiglio dei ministri di lunedì scorso ha in effetti approvato «solo in via preliminare lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva europea sul Secondary Market dei crediti deteriorati, che va a liberalizzare il mercato secondario negli npl anche in Italia e allo stesso tempo a rafforzare il sistema di autorizzazioni e vigilanza per gli operatori del comparto, ponendolo sotto l'egida di Bankitalia». I tempi sono ancora lunghi: «le Camere hanno 40 giorni per fornire pareri sul testo, poi si deve tornare dal governo per l'approvazione definitiva del dlgs».

E comunque in parallelo Via Nazionale dovrà «costruire a cornice normativa secondaria, che prima sarà anch'essa sottoposta a consultazione pubblica (come il Mef ha fatto con lo schema del dlgs). Già lo schema attuale prevede un periodo di 3 mesi per gli operatori per presentare l'istanza e di complessivi 6 mesi per adeguarsi alle novità». Questa «dilatazione del periodo transitorio era proprio una delle richieste di Unirec sollevate durante il periodo della consultazione pubblica sul-

lo schema di dlgs per il recepimento della direttiva europea, nata dalla consapevolezza delle complicazioni burocratiche e procedurali esistenti in Italia» ha spiegato Grimaldi. Dunque è destinata a slittare «all'autunno l'effettiva messa in pratica delle nuove regole comunitarie in Italia, tra irrigidimento dei criteri per i gestori di crediti e liberalizzazione del mercato secondario negli npl».

La direttiva in realtà apre un'opportunità importante per il mercato italiano: «potremo infatti affacciarsi al mercato europeo con facilità, facendo leva sul know how nello smaltimento dei crediti in sofferenza che abbiamo accumulato dal 2015, da quando i bilanci delle banche italiane hanno iniziato a liberarsi di massima parte degli npl nei loro bilanci, spostandoli sul mercato secondario» ha evidenziato Grimaldi.

Un aspetto invece non sfruttato al massimo dal legislatore italiano nell'ambito di applicazione della direttiva, «con ogni probabilità per prudenza» è stato il margine di discrezionalità concesso dall'Ue. Restano infatti esclusi dalla versione tricolore preliminare del recepimento della direttiva Ue i crediti di versi da quelli clas-

sificati in sofferenza da Bankitalia, tra cui quelli classificati come inadempienze probabili (Utp). Una scelta «che non ci aspettavamo e che potrebbe rischiare di creare delle asimmetrie nel funzionamento del mercato unico europeo dei crediti deteriorati» secondo Grimaldi.

Un altro aspetto che non è entrato nello schema di dlgs «nostro malgrado e che avevamo chiesto in consultazione pubblica al Mef è la possibilità d'accesso alle banche dati pubbliche per i gestori di crediti». Attualmente si opera senza poter consultare l'anagrafe nazionale, i servizi riscontrano problemi di irreperibilità dei dati di recapito dei debitori e si allungano i tempi di recupero. Laddove invece si potrebbero «risolvere le situazioni debitorie più velocemente e extra-giudiziarmente,

evitando di ingolfare i tribunali». Su tali aspetti non si può escludere né qualche modifica apportata nel corso dell'iter di attuazione della normativa né tantomeno ulteriori dettagli inseriti nella normativa secondaria di Bankitalia. Dunque «la comprensione della portata e delle conseguenze delle novità arriverà solo alla fine di tutto il processo legislativo». (riproduzione riservata)



Marcello Grimaldi
Unirec

